



SERVIZIO DIOCESANO TUTELA MINORI E ADULTI VULNERABILI

LINEE OPERATIVE PER LA TUTELA DEI MINORI

2025

Introduzione¹

La tradizione della nostra **Chiesa di Napoli** ci consegna modalità e attenzioni operative che hanno garantito e garantiscono ai minori un ambiente sicuro e affidabile.

Proprio per dare continuità e consolidare questa preziosa realtà che caratterizza in modo particolare le nostre parrocchie, tanto più a fronte di una continua evoluzione sociale – basterebbe pensare al mondo delle comunicazioni e dei *social network* –, si rende opportuno e utile esplicitare alcune attenzioni che è necessario far conoscere e che devono essere assunte da tutti gli adulti i quali, a qualsiasi titolo, sono impegnati a contatto con i minori nelle realtà ecclesiali.

Le indicazioni che seguono, già in buona parte patrimonio comune delle nostre comunità, non solo non hanno alcuna pretesa di esaustività, ma andranno opportunamente adattate a seconda delle diverse realtà ecclesiali della nostra Diocesi. Esse, in sintonia con le *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili della Conferenza Episcopale Italiana*, intendono sostenere e incoraggiare una direzione saggia e prudente, indicando con chiarezza delle prospettive di azione ed evidenziando quindi quali siano le condotte più rilevanti nel rapporto con i minori che devono essere perseguite con passione e impegno o quelle che devono essere attentamente evitate, perché a nessun titolo possono essere ascritte a una corretta prassi pastorale.

In particolare, ci si soffermerà su alcuni punti di particolare rilievo: la tipologia di contesti prevalente in cui si registra la presenza di minori nelle attività ecclesiali; i possibili abusi che possono verificarsi; i principali impegni da assumere; i criteri per la scelta e la formazione di quanti si occupano di minori nella Chiesa; le caratteristiche richieste agli ambienti ecclesiali; la necessità di acquisire il consenso dei genitori. Verranno quindi indicati le persone e gli organismi preposti alla ricezione di eventuali segnalazioni di situazioni a rischio di abuso.

1. La presenza dei minori nelle attività ecclesiali

I minori sono presenti in molteplici contesti della vita ecclesiale; si possono ricordare tra i più rilevanti i seguenti:

- la partecipazione alle celebrazioni liturgiche;
- il percorso di preparazione ai sacramenti e le proposte di catechesi;
- l'animazione liturgica, principalmente come ministranti o animatori musicali;

¹ L'Arcidiocesi di Napoli recepisce le *Linee operative* presentate dalla Conferenza Episcopale Italiana. Cf. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La tutela dei minori e degli adulti vulnerabili nella Chiesa italiana. 2. Le buone prassi*, F. AIROLDI - G. MARCHETTI (edd.), San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 2025, pp. 113-138.

- la partecipazione a ritiri o pellegrinaggi;
- la partecipazione ad attività oratoriane, sia in corso d'anno che nell'oratorio estivo;
- le attività sportive;
- i soggiorni formativi: campi estivi o in altri periodi dell'anno;
- la frequentazione di scuole cattoliche (infanzia, primaria e secondaria);
- l'essere destinatari dell'attività caritativa o sanitaria ecclesiale.

Nella normativa canonica si considerano equiparati ai minori anche tutti coloro che, abitualmente, hanno un uso imperfetto della ragione (can. 1398 e *Normae de gravioribus delictis*, art. 6, 1°).

Nel caso di dubbio sulla maggiore età di un soggetto (ovvero ogni volta che la condizione di maggiore età non consti con evidenza o da un documento) ci si deve rapportare allo stesso come se fosse un minore.

La normativa canonica, inoltre, ritiene meritevoli di tutela gli “adulti vulnerabili”, ovvero: «Ogni persona in stato d'infermità, di deficienza fisica o psichica, o di privazione della libertà personale che di fatto, anche occasionalmente, ne limiti la capacità di intendere o di volere o comunque di resistere all'offesa (*Vos estis lux mundi*, art. 1, n. 2.b).

2. I possibili danni da evitare ai minori durante lo svolgimento delle attività ecclesiali

Gli adulti che operano nelle attività ecclesiali non devono mai incorrere (e devono garantire che non vi incorrano, nel rapporto tra pari, i minori affidati alle loro cure) in comportamenti che possano comportare per i minori:

- l'abuso fisico (le punizioni, l'uso indebito della forza, i danni in diverso modo indotti alla salute);
- l'abuso emotivo (la critica esagerata, il bullismo, le punizioni inappropriate, le aspettative inadeguate);
- l'abuso sessuale (l'atto sessuale, il palpeggiamento, l'invito a partecipare a qualsiasi atto indecente, il mostrare materiale espressamente sessuale, l'esporre un minore a materiale indecente attraverso qualsiasi metodo o tecnologia);
- la trascuratezza o negligenza (il minore lasciato solo, i comportamenti contro l'igiene o la corretta alimentazione, la trascuratezza nelle cure mediche).

3. Gli impegni da assumere nella Chiesa per la promozione della tutela dei minori

Gli adulti operanti negli ambienti ecclesiali si impegnano in favore della tutela dei minori sviluppando con cura i seguenti atteggiamenti:

- prevenire eventuali abusi, adottando le misure necessarie e idonee a tale fine, così come stabilite dal presente documento e dalla normativa inerente il tipo di attività concretamente in questione (per esempio quella scolastica);
- segnalare con tempestività e in forme conosciute le notizie di eventuali abusi a chi di spettanza.

Per l'effettiva attuazione dell'impegno degli adulti in favore della tutela dei minori devono essere sempre precisate le figure di responsabilità:

- per ogni attività coinvolgente i minori (gioco, preghiera, attività di formazione, etc.), il responsabile della realtà ecclesiale, cui detta attività immediatamente afferisce, deve individuare la figura di un adulto responsabile dell'attività stessa;
- il responsabile delle attività deve riferire tempestivamente problematiche che dovessero darsi in riferimento alla tutela dei minori al responsabile della realtà ecclesiale cui detta attività afferisce;
- il responsabile di una realtà ecclesiale deve riferire tempestivamente problematiche che dovessero darsi in riferimento alla tutela dei minori al superiore ecclesiastico da cui dipende (ordinario diocesano, superiore maggiore, etc.).

Chi riveste ruoli di responsabilità nella Chiesa in ambiti coinvolgenti i minori deve pertanto:

- sensibilizzare gli adulti che nella Chiesa hanno rapporti con i minori circa i rischi che possono derivare da una condotta non corretta, adottando pertanto specifiche iniziative di tutela, di cui rendere partecipi le famiglie stesse dei minori;
- scegliere con particolare cura gli adulti che devono o possono avere contatti con i minori;
- stabilire quali indicazioni debbano essere osservate per la formazione degli adulti che devono o possono avere contatti con i minori;
- garantire la conoscenza e l'osservanza dei criteri di condotta offerti dal presente documento da parte degli adulti che hanno contatti con i minori;
- rispondere con efficacia e senza indugi a ogni segnalazione che possa pervenire relativa ad abusi su minori o a condizioni di pericolo per i minori, avendo la prima preoccupazione di garantire i minori stessi da eventuali (ulteriori) danni.

4. I criteri di scelta di quanti si occupano di minori nella Chiesa e la loro formazione

I criteri di scelta di chi si occupa di minori e le attività formative/informative previste sul tema della tutela dei minori devono essere declinati in riferimento alle diverse tipologie di adulti coinvolti:

- sacerdoti e diaconi: ricevono specifica formazione sul tema della tutela dei minori unitamente alla formazione iniziale del seminario (o alla formazione al diaconato permanente) e all'aggiornamento costante garantito dalla formazione permanente del clero;
- consacrati/e: ricevono specifica formazione sul tema della tutela dei minori unitamente alla formazione iniziale permanente garantita dal proprio istituto e partecipando eventualmente alle iniziative formative proposte dalla Diocesi;
- educatori professionisti: ricevono specifica formazione sul tema della tutela dei minori nell'ambito della loro formazione professionale e partecipano alle iniziative formative proposte dalla Diocesi (è opportuna la verifica dell'assenza di pendenze giudiziarie inerenti i minori);
- educatori volontari, stabili e occasionali: viene loro proposta dalla realtà in cui operano una formazione concernente le attenzioni precipue da avere nel rapporto con i minori e partecipano alle iniziative formative proposte dalla Diocesi (gli educatori più esperti assumono anche il compito di accompagnare e sostenere i meno esperti);
- figure adulte senza compiti immediatamente educativi che partecipano alle attività ecclesiali (per esempio chi si occupa del bar o delle pulizie in oratorio): sono informate delle indicazioni del presente documento e delle attenzioni specifiche da avere in riferimento alla realtà in cui operano;
- i minori chiamati a svolgere compiti di animazione verso altri minori fanno riferimento alle figure educative adulte, che vigilano sul loro operato.

Le suddette indicazioni andranno declinate in riferimento a ciascuno degli ambiti in cui i minori sono presenti nelle realtà ecclesiali come indicato nel presente documento, senza che alcuno di essi possa essere trascurato. Sotto questo punto di vista, pertanto, anche chi si occupa a diverso titolo dello svolgimento delle attività sportive in un contesto ecclesiale rientra pienamente nelle suddette specificazioni in ordine alla scelta e alla formazione degli educatori.

5. Gli ambienti ecclesiali frequentati da minori

Caratteristiche da osservarsi nei luoghi ecclesiali, per la sicurezza dei minori, che devono essere garantite dai responsabili delle realtà ecclesiali cui detti ambienti afferiscono:

- gli ambienti devono consentire di monitorare lo svolgimento delle attività (senza presentare aree nascoste o quantomeno indicando con chiarezza il divieto di accesso dei minori a dette aree);
- gli ambienti non devono essere troppo aperti o difficilmente controllabili;
- l'illuminazione degli ambienti deve essere adeguata sia negli interni che negli esterni (questi ultimi soprattutto per l'uso serale);
- gli ambienti devono essere sicuri rispetto a possibili infortuni;
- devono essere stabiliti adeguati criteri di vigilanza degli ingressi negli ambienti ecclesiali frequentati da minori, quando sono proposte per loro attività organizzate (per esempio oratorio estivo);
- devono essere stabiliti adeguati criteri per regolare le modalità di uscita dei minori quando lasciano gli ambienti in cui si svolgono attività organizzate, specificando le modalità di affidamento a un adulto per il rientro a casa (o l'assunzione di responsabilità degli adulti che esercitano la potestà genitoriale nel caso in cui sia richiesto di consentire il rientro del minore a casa in autonomia);
- deve essere garantita la costante presenza di figure di vigilanza negli ambienti frequentati stabilmente da minori: con un numero adeguato di educatori durante lo svolgimento di attività organizzate, con la presenza di almeno un adulto responsabile (o di più adulti, se l'ambiente non può essere adeguatamente visionato da un'unica persona) durante lo svolgimento di attività spontanee di aggregazione e di gioco non organizzato.

6. Il consenso dei genitori allo svolgimento delle attività promosse da soggetti ecclesiali con minori

Il responsabile delle attività deve essere sicuro che le attività stesse proposte ai minori siano state preventivamente accettate e autorizzate da quanti esercitano sui minori la responsabilità genitoriale (entrambi i genitori):

- occorre il consapevole e documentato (scritto) consenso dei genitori per la partecipazione dei minori alle attività promosse dalla parrocchia o da qualsiasi altro soggetto ecclesiale;
- il consenso deve essere rinnovato se le attività proposte eccedono per qualsiasi motivo (per l'ambiente, per la tipologia delle attività, per il fine delle

attività proposte, per il superamento dell'arco temporale previsto) il consenso già prestato;

- il responsabile delle attività deve fornire a chi esercita i compiti genitoriali adeguata informativa sulle attività svolte e sull'identità del o dei responsabile/i;
- il consenso dato dai genitori deve essere custodito, per almeno cinque anni, presso l'archivio della realtà ecclesiale da cui le attività in oggetto dipendono.

7. Le cautele generali da osservarsi da tutti gli adulti con compiti educativi o comunque aventi rapporti con minori nello svolgimento delle attività ecclesiali

Azioni da compiere:

- trattare i minori con eguale rispetto, evitando distinzioni particolari;
- essere potenzialmente visibili agli altri quando ci si rapporta con uno o più minori (evitare luoghi appartati);
- avere cura del proprio comportamento così che non appaia inappropriato, offensivo o abusante per il minore: nell'uso del linguaggio, nella conversazione, nei gesti, negli sguardi, nei contatti corporei, nel modo in cui l'adulto si presenta (decorosità nel vestire, cura della propria persona);
- ascoltare i minori e garantire che possano sempre esprimere liberamente le loro emozioni;
- rispettare la sfera di riservatezza e intimità del minore, anche qualora abbiano bisogno di essere assistito nel compimento di gesti di cura della persona o nello svolgimento di qualsiasi altra attività di carattere personale;
- vigilare sulle condotte tra minori, impegnandosi con adeguata diligenza per evitare il danno che possa derivare da atteggiamenti di prevaricazione tra pari (per esempio, da bullismo);
- informare le famiglie delle attività previste e delle loro modalità organizzative quando eccedenti la tipologia comune delle attività in essere nella realtà ecclesiale interessata;
- informare le famiglie e confrontarsi con esse circa qualsiasi espressione di disagio che possa essere manifestata dai minori;
- segnalare con tempestività al responsabile delle attività comportamenti e situazioni potenzialmente pericolosi per i minori;
- segnalare con tempestività al responsabile delle attività fatti lesivi compiuti da minori.

Azioni da evitare:

- colpire, assalire fisicamente o abusare fisicamente di un minore;

- abusare psicologicamente di un minore con modalità verbali o emozionali, quali umiliazioni e forme di disprezzo), così da influire negativamente sul suo sviluppo armonico e socio-emozionale;
- porre in essere comportamenti che siano di cattivo esempio per i minori;
- parlare o comportarsi con un minore in modo offensivo, inappropriato o sessualmente provocatorio;
- avere qualsiasi forma di interesse o attività sessuale con un minore, inclusi i contatti fisici impropri (anche se non inerenti specificamente l'area sessuale del corpo);
- inviare al minore con qualsiasi strumento scritti o messaggi verbali dannosi o degradanti;
- accogliere i minori nella propria casa in assenza di altri adulti;
- effettuare attività pastorali con minori nell'abitazione di un educatore, se non in presenza di altri adulti, in modo del tutto eccezionale e con l'espressa autorizzazione del responsabile della realtà ecclesiale da cui dipende l'attività in essere e dei genitori di ciascun minore;
- amministrare il sacramento della confessione a un minore in una casa privata salvo il caso in cui il minore sia per qualsiasi motivo impedito a uscire da casa e sia presente nell'appartamento un altro adulto;
- intrattenersi da soli con i minori in un luogo appartato o comunque non visibile;
- dormire, senza altri adulti, nella stessa stanza (o tenda o altro luogo comunque circoscritto) con uno o più minori;
- dormire nello stesso letto con un minore;
- infliggere castighi fisici ai minori o azioni di diversa natura che comunque possono essere da loro percepite come umilianti;
- sviluppare un rapporto esclusivo o comunque evidentemente preferenziale con un minore rispetto ad altri, anche mediante il conferimento di un regalo (in denaro, beni o altre utilità) che risulti discriminatorio rispetto al resto del gruppo o esuli dagli scopi stabiliti dalle attività progettuali, o comunque laddove il responsabile delle attività non ne sia a conoscenza;
- tollerare o partecipare a comportamenti di minori che siano illegali, abusivi o che mettano in pericolo la loro sicurezza;
- partecipare con uno o più minori ad attività goliardiche che risultino essere sessualmente rilevanti, o comunque inopportune;
- lasciare un minore in una situazione pericolosa per la sua sicurezza psichica e fisica;
- provvedere a gesti di cura della persona come lavarsi, cambiarsi, spogliarsi per la notte o per qualsiasi altro giusto motivo, o a qualsiasi attività di carattere personale che il minore potrebbe svolgere in autonomia;
- discriminare un minore o un gruppo di minori;

- essere sotto l'effetto di alcool o di droghe quando ci si rapporta con i minori;
- affidare a un minore un segreto;
- evitare, oltre alle suddette circostanze, qualsiasi altro comportamento o azione che possa essere inappropriato o potenzialmente abusivo nei confronti di minori.

8. Le cautele da osservarsi da tutti gli adulti con compiti educativi o comunque aventi contatti con minori nel caso di viaggi o di soggiorni promossi nell'ambito di attività ecclesiali (pellegrinaggi, gite, ritiri, vacanze comunitarie o altre forme di convivenza e di vita comune)

Azioni da compiere:

- pianificare attentamente e per tempo il viaggio o il soggiorno stabilendo le misure di sicurezza da adottare a tutela dei minori (modalità di trasporto, esercizio dell'attività di sorveglianza, gestione delle eventuali emergenze, adeguatezza delle strutture);
- acquisire il consenso scritto di chi esercita il ruolo genitoriale (che può essere già incluso in un'autorizzazione acquisita in precedenza, purché adeguatamente comprensiva di tale circostanza) e il sicuro e costante recapito degli stessi;
- fornire alle famiglie adeguata informazione circa il viaggio e i luoghi prescelti e comunicare i necessari recapiti di contatto;
- prevedere un'adeguata supervisione su minori durante il viaggio e il soggiorno, che tenga conto delle differenze di sesso;
- garantire il rispetto della riservatezza dei minori durante il viaggio e nei luoghi di soggiorno;
- predisporre i luoghi per il riposo notturno;
- per il pernottamento, garantire l'adeguata distinzione tra maschi e femmine e prevedere per tutti adeguata supervisione;
- identificare per ogni viaggio e per ogni periodo del soggiorno il responsabile cui riferirsi per segnalare eventuali criticità;
- acquisire tutte le informazioni necessarie (intolleranze alimentari, terapie da osservarsi, ogni tipo di ulteriore cautela specifica da osservare) per la salute del minore durante il viaggio e/o il soggiorno.

9. Le cautele da osservarsi da tutti gli adulti con compiti educativi operanti in ambienti ecclesiali nell'uso di strumenti tecnologici coinvolgenti i minori

Azioni da evitare:

- contattare un minore sui *social media* utilizzando profili personali falsi;
- fotografare o video-riprendere con qualsiasi strumento un minore, senza il consenso previo dei genitori dello stesso;
- diffondere foto o immagini riconoscibili di uno o più minori attraverso qualsiasi strumento visivo (cartaceo, murale o altro) o tecnologico (notiziario, siti, *social network*), senza il consenso dei genitori che deve concernere espressamente il tipo di diffusione prevista);
- mettere a disposizione di minori accessi informatici da parte di realtà ecclesiali (rete *wireless* o strumenti tecnologici con accesso internet che siano utilizzabili da minori);
- comunicare con un minore mediante strumenti tecnologici in ora inopportuna in tarda serata o durante la notte);
- comunicare in *chat* singola o di gruppo con uno o più minori in modo inappropriato, offensivo o sessualmente provocatorio, anche se solo per scherzo;
- esercitare azioni scorrette verso un minore mediante strumenti tecnologici;
- denigrarlo o offenderlo, esercitare nei suoi confronti indebite pressioni, sottoporlo a un ricatto affettivo/psicologico;
- sviluppare, mediante l'ausilio di strumenti tecnologici, un rapporto esclusivo con un singolo minore;
- portare avanti una conversazione *online* con un minore sino a coinvolgere la sfera della vita intima, ovvero scambiare immagini con un minore che abbiano contenuto direttamente o indirettamente erotico o sessuale;
- chiedere a un minore di mantenere segreto il contatto via *chat*.

Per segnalare rischi di abusi in ambito ecclesiale, fermo restando l'eventuale ricorso alla competente Autorità dello Stato, ci si può riferire al referente diocesano per la tutela dei minori (tutelaminori@chiesadinapoli.it) e/o al centro regionale di ascolto (tutelaminorievulnerabili@conferenzaepiscopalecampana.it).

È opportuno che le *Linee operative per la tutela dei minori* vengano consegnate a tutti coloro che a vario titolo operano nelle realtà ecclesiali a contatto con i minori. A tal proposito, si raccomanda che ogni educatore compili e firmi il modulo di p. 11, che sarà conservato in archivio.



SERVIZIO DIOCESANO TUTELA MINORI E ADULTI VULNERABILI

Parrocchia _____

MODULO DI ADESIONE ALL'IMPEGNO PER LA TUTELA DEI MINORI DA PARTE DEGLI EDUCATORI

Io sottoscritto _____,
nato a _____ il _____,
con la presente affermo di essere a conoscenza delle *Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili* della *Conferenza Episcopale Italiana*, di aver preso attenta visione di quanto stabilito dalle "Linee operative" per la tutela dei minori nella **Chiesa di Napoli**, di dividerle, di assumerle e di aver compreso quanto segue:

- quali attenzioni vengono richieste dalla Chiesa nel rapporto verso i minori;
- cosa sia un abuso su minori e quali siano i comportamenti che non risultano essere congrui rispetto all'impegno verso i minori richiesto nella Chiesa;
- a cosa sono tenuto per applicare le indicazioni date nelle "Linee guida" per la tutela dei minori nella **Chiesa di Napoli**;
- a quali procedure sono tenuto nel caso in cui a qualsiasi titolo, nello svolgimento della mia attività educativa, vengo a conoscenza di abusi su minori compiuti in ambito ecclesiale;
- chi sia il responsabile cui devo riferirmi con tempestività, qualora ne ricorrano le circostanze, per ogni questione concernente la tutela dei minori;
- quali siano le conseguenze del non ottemperare alle indicazioni date in materia di tutela dei minori.

Luogo, _____

firma